

Tecnologie che accendono il dato

Le tecnologie Rfid, Nfc e Ble intervengono a monte della filiera del dato, acquisendolo con peculiarità tecniche e prestazionali uniche e adattandosi al contesto dell'IoT. Esse rappresentano così la scintilla per l'interconnessione di persone, oggetti, servizi e processo

■ di Paola Visentin

L'articolato tema della tracciabilità si completa con quello della rintracciabilità per seguire la vita del prodotto non solo da monte a valle ma anche in senso inverso, andando quindi a ritroso dal punto vendita alla produzione passando per la distribuzione: in questa cornice l'Rfid trova

la favorevole ambientazione di mentore tecnologico nel rispondere adeguatamente alle aspettative del mercato, avviando così un processo di trasformazione che si dilata lungo l'intera vita del prodotto e generando poi esiti tangibili per tutti gli attori coinvolti, compresi anche i fruitori del bene.

Perché tracciare il prodotto? La risposta dell'Rfid

L'ascolto del mercato ci porta a individuare quattro principali aspettative sulla tracciabilità e rintracciabilità: reagire con tempestività in caso di richiami e ritiri del bene, intervenendo in modo chirurgico e selezionando solo i lotti interessati a questa azione, tutelare la sicurezza dei consumatori, con un benefico riflesso sull'appeal del brand, ridurre la contraffazione, quindi anche il danno economico ingente soprattutto nei settori del Made-in-

Italy (fashion, food & beverage), e rispettare i requisiti normativi. Al cuore della tracciabilità si trova quindi il concetto di visibilità, inteso come identificazione del prodotto e dell'attore della supply chain che con esso interagisce, raccolta delle informazioni affidabili ed in tempo reale per renderle disponibili, condividendole lungo l'intera filiera. Interpretando

questo scenario con una visione 'tridimensionale' dell'Rfid, notiamo come questa tecnologia opera ai fini della tracciabilità lungo il percorso produzione-distribuzione-vendita, intersecando molteplici settori del manufacturing e adattando il suo identikit tecnico alle peculiarità dell'ambiente operativo.

I punti di forza dell'Rfid nel rispondere a simili aspettative sono diversi e si possono così elencare:

- 1) I tag possono essere non solo letti, ma anche scritti, quindi le informazioni contenute nella memoria del chip possono essere modificate e aggiornate nel tempo in modo da tenere traccia di trasformazioni o passaggi cui l'oggetto è sottoposto durante il suo ciclo di vita. Con il tag Rfid l'informazione segue il prodotto, dall'inizio della sua creazione fino al suo smaltimento, divenendo un'etichetta narrante.
- 2) Le letture e scritture possono essere effettuate automaticamente



➔ Paola Visentin, Responsabile Marketing & Comunicazione in Rfid Global